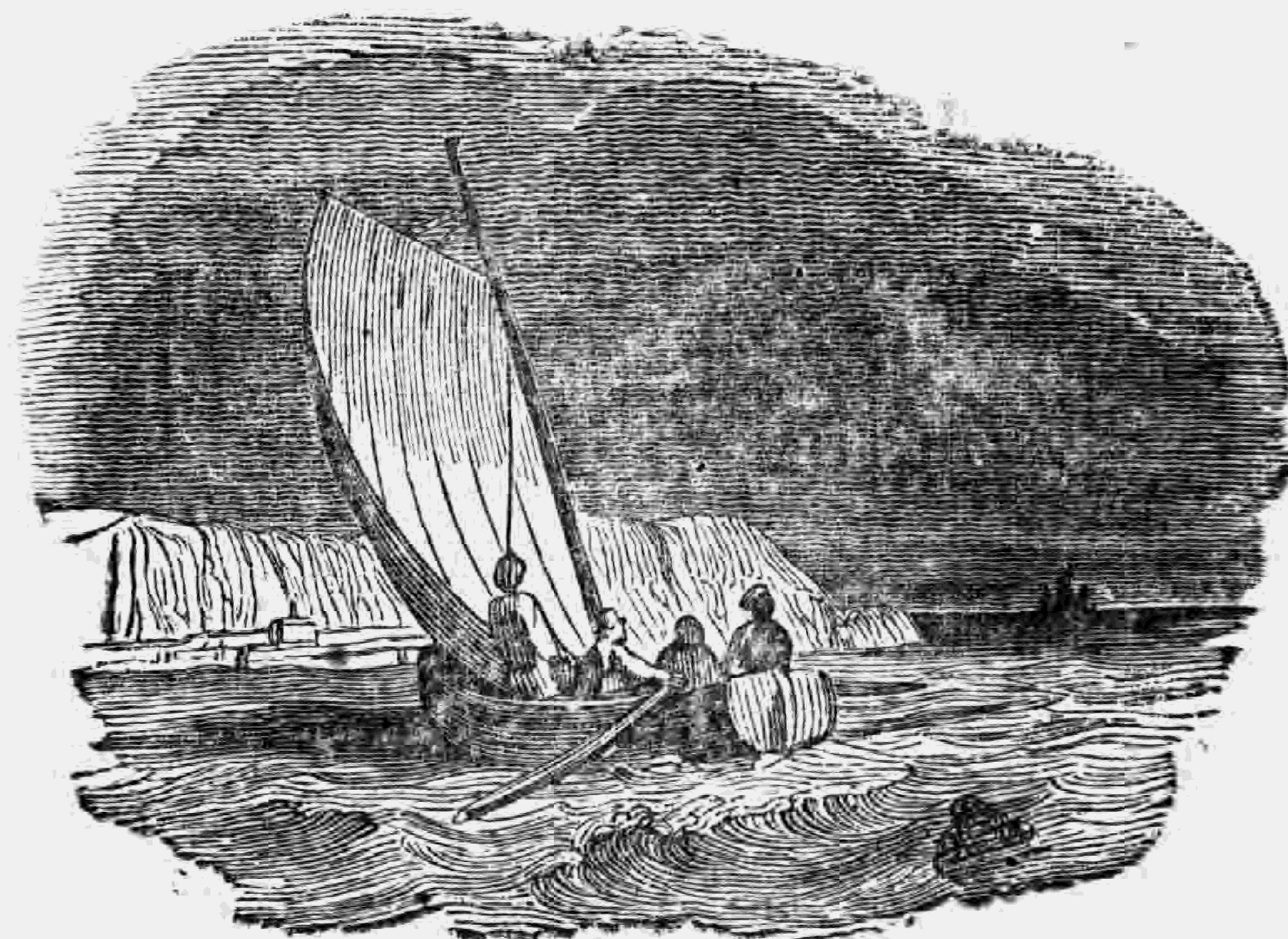


Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.



IL CORSARO

BALLO SERIO

DIVISO IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

dal Coreografo

Giovanni Galzerani.



B

AL RISPETTABILE PUBBLICO

Il Coreografo.



La celebrità del Poema Il Corsaro di Lord Byron destommi il pensiero di tessere sulle tracce di quello una mimica produzione. Chi fosse Corrado, poco o nulla ne dice il Poeta.

. « Fatto zimbello ai tristi
Da sue stesse virtù, le sue virtù
Maledisse »

E queste anzichè quelli, di sue sciagure accusando fecesi capo di una banda di pirati che erasi annidata in un' isola.

« Niuno è tutto malvagio — »

Ed il nostro protagonista macchiato di enormi misfatti, ama perduto e virtuosamente una donna; nel bollore di un cimento orrendo e sanguinoso sa essere protettore del sesso debole, e può dirsi nelle sue azioni men vile d' un assassino qualunque. Coloro che eran con lui l' obbedivano ciecamente.

. « Vela a quel lido —
E vela ei fean — Fate codesto — È fatto —
Ordinatevi — andiam — vinta è l' impresa »

Quest' orda guidata da un uomo imperterrito nei perigli, audace ed invitto in tutte le imprese, temuto su di ogni spiaggia, adorato finalmente dai suoi, erasi fatta formidabile tanto, che l' orgoglioso Seid, Pascià

di Corone, si propose di estermiarla. Allestita a tal uopo una poderosa flotta, di già ne celebrava il superbo anticipatamente la vittoria, quando Corrado avvertito del divisamento di Seid, risolve mandarlo a vuoto con un ardito colpo di mano. Questa impresa cotanto temeraria è il soggetto principale della catastrofe.

..... « Una medesim' ora

Dach' ei sbarcò, mutar sembiante il vide

E rimutarlo — vincere — esser vinto —

In terra duce — in mar corsaro — uccidere —

Salvar — gemere in carcere — dormire. »

Mirabilmente quel sommo, in pochi versi raccolse le vicende di quel giorno fatale. — Io feci ogni sforzo per rendere il mio lavoro non indegno di un modello tanto sublime. Le difficoltà furono molte. Una qualche deviazione fu necessaria per servire alla scena: infine dovetti allontanarmi del tutto dalla catastrofe finale.

Io conosco che l'indulgenza del Pubblico mi è necessaria, e a questa affido tutte le mie speranze.



Personaggi

CORRADO, capo di Corsari,

Sig. Molinari Nicola.

MEDORA di lui Sposa,

Signora Rossetti Mancini Teresa.

SEID, Pascià di Corone,

Sig. De Vecchi Giuseppe.

GULNARA, di lui favorita,

Signora Giuditta Molinari Bencini.

ANSELMO, confidente di Corrado,

Sig. Ferraris Antonio.

OMAR, Capitano delle Guardie di Seid,

Sig. Poggiolesi Giovanni.

Corsari — Isolani d' ambo i sessi — Duci e truppe del Pascià — Favorite — Schiave — Eunuchi — Paggi.

L'azione succede in parte nell' Isola dei Corsari, ed in parte nel Serraglio di Seid Pascià.

ATTO PRIMO

Amena spiaggia nell' Isola dei corsari. Tutto all' intorno è disposto per una festa. Il naviglio di Corrado è ancorato alla riva. Altre navi minori gli stanno dappresso.

Corrado il Corsaro, l' uomo terribile, sordo ad ogni sentimento che non fosse quello della ferocia e della crudeltà, ha ceduto alla passione dell' amore per l' avvenente Medora! — Le di lui nozze si festeggiano clamorosamente dagli isolani tutti, non meno che dagli affezionati di lui seguaci. — Qua la bellica moresca, là danze caratteristiche, altrove si colgon fiori e s' imbandiscono le mense nuziali. Giunge la coppia, ed accresce la generale esultanza. — Medora festeggiata, festeggia — Corrado per la prima volta forse sorride ... un sorriso di gioia!

Una vela! un' amica vela fende le onde celerissima: approda; scende un corsaro — presenta un foglio a Corrado. Invano tentano gli astanti d' indovinare l' importanza di quello; il capitano dice soltanto:

..... « *Allestirete*

Per la partenza. Questa notte io stesso

Vi comando in persona. »

Tutti obbediscono senza far motto. Si congedano dalle dolenti famiglie ed ascendon sulla nave. Già tutto è pronto. Medora quasi non crede — L' addio di Corrado la scuote; raccapriccia, vacilla e sviene. Una lagrima spunta sul ciglio del Corsaro, ma di se stesso arrossendo la reprime, e, mestamente tranquillo, a consolare si appresta la donna dell' amor

suo. — Il cannone ha dato l'ultimo segnale. I mozzi salgono sulla cima degli alberi. Manca Corrado! Egli si stacca da Medora ed ascende rapidamente la nave. — Tutti si accingono al lavoro. L'agil legno volge la prora: tranquillo è il mare, favorevole il vento. — La nave si allontana: e Medora?... inconsolabile per la sollecita partenza del suo Corrado, versa lagrime di amarezza, di cordoglio e di amore.

ATTO SECONDO

Delizioso recinto nel serraglio di Seid Pascià.

Grandiosa festa notturna ha fatto bandire Seid per celebrare anticipatamente la sua vittoria sui corsari. — Gulnara e ad una schiera di vezzose donzelle, attendono l'arrivo del loro signore onde alletterarlo nell'atto del banchetto coll'armonia delle arpe. Al festivo suono di marziali strumenti giunge Seid baldanzoso ed esultante. *Non v'ha dubbio, il sole di domani vedrà l'esterminio dei corsari.* Ei lo dice: tutti gli fanno eco, e si dispongono a celebrare il futuro di lui trionfo. Seid che non ispinge mai il pensiero oltre se stesso, non sì tosto gli viene presentata una giovane schiava, che, dimentico di Gulnara, a nuovi amori si abbandona. Ne freme la sprezzata donna: vivamente la punge, non gelosia d'amore, ma l'oltraggio di vedersi all'altra posposta, e dolente si allontana. — Seid ordina che s'avanzino i duci, coi quali dopo aver dato le istruzioni opportune per la stabilita impresa, s'avvia al banchetto.

ATTO TERZO

Magnifico Kiosco corrispondente al mare, che vedesi ingombro di navi in gran pompa. Dall'opposta parte si scorge gran parte del serraglio vagamente illuminato.

Esulta il fiero Pascià all'aspetto del formidabile apparato, ed attende con impazienza il nascer dell'aurora. Festive danze. — Si annunzia l'arrivo di un venerando Dervis. Viene introdotto. S'interroga perchè, e donde venga. Risponde di essere fuggitivo dagli antri dei corsari, e narra la sua schiavitù, la sua prodigiosa fuga; implorando la possente protezione del grande Seid. Molte sono le inchieste del Pascià, e tutte vengono dal religioso vecchio appagate. Vedesi frattanto galleggiare un leggiero naviglio ed inoltrarsi in mezzo alla flotta. Di già Seid ne viene avvertito. Quando uno spaventevole scoppio pone tutti gli astanti nella più grande agitazione. Un mal represso moto del Dervis avvisa il Pascià di un tradimento. Egli ne ordina l'arresto ed immantinenti le guardie si fanno ad eseguire il cenno; ma tutto ad un tratto il Dervis è trasformato in un guerriero, i cui colpi tremendi non lasciano neppur la speranza di combattere. — Non è vile Seid, ma nell'improvvisa irruzione dei feroci compagni di Corrado, è trascinato dal torrente dei fuggitivi suoi guerrieri. — Ardono le navi, arde il serraglio, ed i gemiti delle periclitanti donne, orrore aggiungono ad orrore. — *Si rispetti il debil sesso, grida Corrado ai suoi; risparmiamo una facil preda e nuovi delitti.* Fatti umani da quel cenno i corsari

tolgono all'inevitabile periglio quelle misere ed abbandonate schiave. Corrado stesso fra le ardenti pile ed il disordine della pugna non disdegna prestare il suo braccio alla bella Gulnara, che il volto del suo liberatore rimira estatica di meraviglia. La gratitudine è espressa sul di lei sembiante e ben mostra che questa non è gran fatto disgiunta dall'amore. L'ardita impresa è già compiuta, ed i vincitori riedono alla nave, quando Seid avvedutosi del picciol numero di coloro che tanto spavento gli cagionarono, arrossendo del proprio errore, raccoglie i suoi, e di assalito diviene assalitore. Circondati in un istante da innumerabili truppe, pugnano per la vita coloro che, già poco, pugnavano per la vittoria. Corrado ove più fiera è la mischia si scaglia col formidabile suo brando, con quel brando che mai raddoppia il colpo. Tutto è vano: i corsari si battono retrocedendo: sono divisi, uccisi, dispersi. Corrado solo, ferocemente pugnando, cerca onorata la morte fra' suoi nemici che attoniti rimangono del loro trionfo.

ATTO QUARTO

Ameno recinto contiguo ai bagni. Notte con luna.

Già spettatrice dolente della completa sconfitta dei Corsari e della prigionia del loro capo, s'inoltra Gulnara affannosa e tremante in traccia di Seid, nè tarda ad incontrarlo furibondo ed impaziente di vedere agonizzante a' suoi piedi l'artefice di tanti danni. Le guardie ancora trepidanti seguono, anzichè condurre innanzi al loro signore, il vinto, ma impavido cor-

saro. Il solo Seid ardisce senza tema mirarlo e minacciargli un destino che quel forte già s'attendeva senza paventarlo. Tutti fanno plauso al barbaro decreto; non già Gulnara che, debolmente ardita, ricorda coll'accento d'un'amorosa compassione, alla facile gelosia di un Pascià, se stessa e le di lui donne salvate dalla generosa mano del prigioniero. Un freddo sorriso di Seid annunzia ch'egli ha penetrato il segreto del di lei cuore, e chiaro le mostra che nulla vi ha a sperare per Corrado, tutto a temere per lei. Il prigioniero è condotto alla torre sottoposta al serraglio, e Gulnara segue il suo signore, sospirando un carcere.

ATTO QUINTO

Interno di una torre. Porta da un lato di prospetto che guida al mare. Altra con cancello conducente ad una galleria superiore del Serraglio.

Carico di catene, misura l'impavido corsaro a lenti passi il suo carcere. Sopra un solo pensiero egli non può trattenersi con calma; egli è quello di Medora. — Scuote con rabbia le sue catene; ma ben presto trova o finge conforto, e cerca nel sonno un sollievo alle affaticate sue membra. Dall'angusta galleria s'inoltra una donna; cauta ella muove il passo; il suo braccio solleva una lampada, e la delicata mano ne vela la luce. Gulnara furtivamente involatasi a Seid mentre egli dormiva agitati sonni, è da irresistibil forza sospinta presso il prigioniero, risoluta ad ogni costo di salvarlo. — Interrotto è il sonno di Corrado: sorpreso dalla luce alza la testa: una beltà gli è dap-

presso! ... Corsaro! il piu atroce supplizio ti attende, e l'empio Seid me forse ancora destina a barbara sorte. Dorme il comun nemico ... d'eterno sonno ei dorma. Essa dice ed un pugnale brilla nella sua destra che a Corrado distende. Attonito quello la guarda, la riconosce; ma il pensiero di un così vile assassinio non trova luogo in quel prode. Ogni rimostranza è vana. Un tremito convulso assale Gulnara: il suo sangue ribolle: si avvia — ritorna, e cupamente esprime: *Fra pochi momenti o liberi entrambi, o le nebbie dell'aurora copriranno il mio feretro, il tuo palco.* Collo sguardo segue Corrado la rapida di lei partenza, non lo potendo col piede. Sorge intanto l'aurora, ma in triste aspetto; aggruppansi per l'aria dense nubi; rumbeggia il tuono, ed a traverso i cancelli guizzarsi vede orribilmente la folgore. Corrado se trascina e i suoi ferri vicino alla grata implorando un fulmine che lo tolga a una odiosa esistenza; ma il nembo rimbomba e sdegna colpirlo. — Col terrore del delitto impresso sul volto riede Gulnara; si ferma; inorridita volge lo sguardo dietro di se ... passi incerti cammina ... vacilla ... cade!! *Tutto è compiuto*, esclama, rincorata alla vista dell'amato corsaro: *a ridestarsi era presso, allorchè io ...* Corrado vede una stilla di sangue! L'uomo che ne versò a larga copia inorridito si arretra. Gulnara è ai suoi piedi. *Il cielo punir mi deve, tu perdonar. Se non t'avessi amato, or non sarei colpevole, nè tu vivresti per odiarmi ... se pure odiare mi puoi.* Corrado resta vivamente commosso. Non v'ha riparo: i di lui ferri sono intanto spezzati, e non rileva il come. La speranza lo seduce: salgono entrambi sull'apprestato naviglio e i prezzolati schiavi fendono celeri le onde coi remi.

ATTO SESTO

Orride balze nell'isola dei corsari. Una sfiancata nave è alla spiaggia.

I compagni di Corrado han posto piede a terra insanguinati, malconci e muti. Accorrono da ogni parte gli isolani, che dagli alti segnali ebbero lo annunzio del malaugurato ritorno, ed ascoltano col capo chino pel duolo, e fra i sospiri degli orfani e delle vedove la corta vittoria e la tremenda loro sconfitta. — Quei dolorosi lamenti sono giunti all'orecchio di Medora, che presaga di sua sventura precipitosa discende chiedendo inutilmente del suo sposo. — La fugge in silenzio chi prima lieto la festeggiava. Quell'eloquente silenzio le opprime l'anima, ma non dilegua ancor la speranza: essa chiede di nuovo, e a tutti notizie di Corrado. Donna, uno finalmente risponde, *noi qui giungemmo colla vita appena: ignoto a tutti è il destino di Corrado. Ei vive forse, ma ferito e prigioniero.* Ella non può ascoltare di più; disperati pensieri confondono quella mente; il dolore le gela il sangue nelle vene; cessa il sospiro, e ... inanimata cade. I soccorsi della pietà sono inopportuni, all'orrore di questa scena, quello si unisce dell'elemento. Infuria la tempesta, fischia il vento, romorosi i flutti frangonsi contro gli scogli, e le onde agitano da lungi un leggiero palischerino. Il bruno colore della lacera bandiera ridesta la speranza; gli esperti marinaj si lanciano negli schifi; riconoscono Corrado; e raddoppiano i loro sforzi ... ma ah! troppo tardi forse. La fragil barca urta contro uno scoglio, s'infrange e

s'immerge ne' flutti. Corrado ricompare sulle onde: non alla sua, soltanto all'altrui salvezza è intento. Una vicina barca avvalorò il suo coraggio; si vi arrampica, ed illesa trae la sua liberatrice dalle acque. Corrado è di nuovo fra i suoi, ed il nome dell'adorata sua sposa è tosto sul suo labbro. Qual colpo per l'ardente cuore di Gulnara! *Corrado ama! Corrado è sposo!* I di lui occhi non si alzano su quello scolorato sembiante, ma si aggirano in traccia di Medora. Un gruppo di gementi donne arresta i suoi passi; tutti vorrebbero allontanarlo da quel luogo: inutilmente: egli s'apre imperioso un sentiero. Orrenda vista! Quella che anelava abbracciare è fredda salma! Ei non ritorce inorridito lo sguardo: già invade le sue membra un torpore di morte: non interroga alcuno, non è interrogato; ma Gulnara, ma tutti, leggono sulla di lui pallida fronte un terribile pensiero. Furibondo il Corsaro respinge l'affettuosa donna, che abbraccia le sue ginocchia, e ratto come il lampo si toglie ai molti che lo circondano. Tutti accorrono sulle di lui orme... eccolo! sulla sommità della rocca!... nel precipizio!... Quadro di orrore.

FINE DEL BALLO.

Si avverte che la chiusa del Ballo sarà secondo fu fatta all'I. R. Teatro della Scala.